

LUNEDÌ 13 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (TUROLDO)

*Già un varco
è aperto per tutti,
novità assoluta del mondo:
ora, Cristo, il creato attende
in gioioso dolore l'evento.*

*Già vivendo la tua passione
molti sono i beati nel pianto:
ogni giusto ormai
canta ed annuncia
in se stesso la tua vittoria.*

*È per questo che ora preghiamo
pure in nome
di chi non ha fede
ma invoca la stessa certezza,
perché abbia un senso
ogni vita.*

*Fai di tutti un popolo nuovo:
a Te, al Padre, allo Spirito
cantino quanti vivono
in questa speranza,
con l'intera natura
già cantino!*

Salmo CF. SAL 37 (38)

Signore, non punirmi
nella tua collera,
non castigarmi
nel tuo furore.
Le tue frecce
mi hanno trafitto,
la tua mano mi schiaccia.
Per il tuo sdegno,
nella mia carne

non c'è nulla di sano,
nulla è intatto nelle mie ossa
per il mio peccato.
Le mie colpe hanno superato
il mio capo, sono un carico
per me troppo pesante.

Sono tutto curvo e accasciato,
triste mi aggiro
tutto il giorno.
Sfinito e avvilito all'estremo,

ruggisco per il fremito
del mio cuore.

Signore, è davanti a te
ogni mio desiderio
e il mio gemito
non ti è nascosto.

Palpita il mio cuore,
le forze mi abbandonano,
non mi resta neppure
la luce degli occhi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati» (*Lc 6,36-37*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **La tua misericordia ci salvi!**

- Dai nostri giudizi sicuri e freddi.
- Dalle nostre separazioni e divisioni operate in nome della coscienza.
- Dalle nostre misure ristrette e rigide.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 25 (26),11-12

Salvami, o Signore, e abbi misericordia.
Il mio piede è sul retto sentiero;
nelle assemblee benedirò il Signore.

COLLETTA

O Dio, che hai ordinato la penitenza del corpo come medicina dell'anima, fa' che ci asteniamo da ogni peccato per avere la forza di osservare i comandamenti del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 9,4B-10

Dal libro del profeta Daniele

⁴«Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'aleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, ⁵abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empì, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! ⁶Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese.

⁷A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te.

⁸Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; ⁹al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, ¹⁰non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 78 (79)

Rit. **Signore, non trattarci secondo i nostri peccati.
oppure: Perdonaci, Signore, nella tua misericordia.**

⁸Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri! **Rit.**

⁹Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome. **Rit.**

¹¹Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la grandezza del tuo braccio
salva i condannati a morte. **Rit.**

¹³E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione narreremo la tua lode. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Gv 6,63c.68c

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Lc 6,36-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁶«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸«Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, le nostre preghiere: tu che ci dai il privilegio di servirti nei santi misteri liberaci dalle seduzioni del peccato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 6,36

«Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ci purifichi da ogni colpa, Signore, questa comunione al tuo sacramento e ci renda partecipi della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ciò che non siamo

È sempre un riconoscimento amaro, mai semplice, quello del peccato che abbiamo commesso. Non tanto perché il termine appare oggi desueto e poco interessante. La ragione ultima della reticenza a confessare i nostri fallimenti – anzitutto davanti a noi stessi – è purtroppo quello sgradevole alone che il peccato lascia sul volto, come dice coraggiosamente il profeta Daniele, ponen-

do il popolo a confronto con la fedeltà del Signore: «Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te» (Dn 9,8).

Quando facciamo il male – per intenzione, distrazione o inganno – non stiamo semplicemente commettendo un errore, ma stiamo tradendo la nostra più profonda e irriducibile identità di creature scolpite a immagine e somiglianza di Dio. Il sentimento di vergogna che dipinge il nostro volto quando pecciamo non è dunque un retaggio culturale o un problema morale. Va piuttosto inteso come il sentimento che ci segnala una certa frattura che si è potuta introdurre tra la nostra creaturalità e la sua origine (il Creatore). Questo sottile imbarazzo che sempre succede ai nostri peccati – avvolgente e trasparente come una pellicola – non sempre è qualcosa di immediatamente percettibile. Molte volte occorre attendere un tempo di maturazione della nostra coscienza prima di poterlo cogliere. Altre volte serve la voce o lo sguardo di qualcun altro che, da fuori, trova il modo e la libertà di restituirci con amore l'immagine deturpata del nostro volto su cui appaiono i segni della vergogna. La vergogna può allora essere paragonata a uno «stratagemma», discreto e infallibile, con cui Dio ci conduce gradualmente al desiderio di conversione. Del resto il Signore non ha mai bisogno di umiliarci, ma sempre ci conduce dentro un'esperienza di salvezza non appena siamo disposti a riconoscere che i nostri sentieri si sono davvero interrotti, che il nostro volto ha smarrito la sua pace e la sua luce. La cosa sorprendente

è che Dio mai ci dona esattamente quello che gli chiediamo, ma ci invita a desiderare ciò che ancora non siamo: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati» (Lc 6,36-37).

I gesti di misericordia, che a volte ci sembrano così lontani dal nostro sentire e dal nostro volere, sono la più sicura terapia per uscire dal corto circuito della vergogna e dai labirinti della rassegnazione che da essa così facilmente scaturiscono. Il Signore Gesù, nel vangelo, ci invita a donare esattamente ciò che non siamo e non abbiamo, perché proprio così funziona il dinamismo della fede: ci educa a ricevere come dono gratuito quello che il nostro desiderio ferito ancora affannosamente cerca, sospira e attende. La fede è quella forza interiore che ci spinge a credere di poter essere il contrario di quello che siamo (stati), ci infonde la speranza di poter diventare colmi e traboccanti nel momento stesso in cui ai nostri occhi siamo solo recipienti mezzi vuoti.

Sempre così il Signore restituisce luce al nostro volto: rinunciando a indossare i panni del giudice implacabile e affidandoci, serenamente, la terapia del perdono, che è la declinazione più seria e impegnativa del verbo amare. Nella misura in cui ci lasciamo afferrare da questo imperativo sempre possibile, la vergogna sul volto non può che arrendersi e cedere il posto a una grande speranza del cuore, perché un incremento di vita non solo è riversato sulla nostra povertà, ma è destinato a diventare fecondità e

nutrimento anche per gli altri: «Una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (6,38).

Quanto è grande la tua bontà, Signore! Tu non ti stanchi di ripeterci che non siamo la somma dei nostri peccati. Infondi in noi il coraggio di consegnarti ciò che non siamo e la nostra storia non ci ha permesso di essere. Aiutaci a combattere il male con il desiderio di essere i contenitori di perdono, di grazia e di salvezza che ai tuoi occhi già siamo.

Cattolici

Cristina, martire sotto Cosroe I di Persia (559); Leandro, vescovo di Siviglia (600/601).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della traslazione delle reliquie del nostro santo padre Niceforo, patriarca di Costantinopoli (847).

Copti ed etiopici

Concilio di Djazirah Beni 'Omr (II sec.); Esichio il Palatino, martire (303).

Luterani

Georg von Ghese, testimone (1559).

Ebraismo

Digiuno di Ester. Si fa memoria del digiuno con cui Ester si preparò ad affrontare il grande re Assuero per stornare la minaccia di sterminio che incombeva sul popolo ebraico a motivo dell'invidia di Aman contro Mardocheo.

Induismo

Holi: è la festa per il passaggio dall'inverno all'estate attraverso la primavera. Chiamata anche Festival dei colori, è festa di gioia, tra le più popolari dell'India. È anche la festa del calore che porta la pioggia e quindi la vita. Si bruciano legnetti e altro per significare la vittoria del bene sul male.